ANNO XXIII. Mercoledì, 7 Dicembre 1870 N. 839

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 dicembre

IL BILANCIO DEL 1871

Si annunzia da qualche giornale che il ministero ha l'intenzione di chiedere al Parlamento l'esercizio provvisorio del bilancio per quattro mesi.

Se fosse tuttavia in vigore la legge di contabilità, secondo la quale il bilancio presentato dal ministero alla Camera era definitivo, salve le modificazioni che vi fossero introdotte dal Parlamento, è certo che il ministero sarebbe costretto di chiedere l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, nè sarebbe prudente di chiederla per meno di quattro mesi, l'esperienza e lunga e poco gradevole dovendo ormai aver fatto persuaso il Parlamento, che, convocato esso verso la fine dell'anno, non arriva mai a compiere la discussione de' bilanci che verso il mese di giugno o di luglio.

Ma ora si è sotto il regime d'un'altra legge della contabilità, le cui disposizioni, per ciò che riguarda la compilazione del bilancio, non sarà inopportuno il ricordare, dacchè sembra che alcuni non le conoscano ed altri le abbiano dimenticate.

Secondo la legge 22 aprile 1869, il ministro delle finanze ha l'obbligo di presentare al Parlamento, nei primi quindici giorni del mese di marzo, lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun ministero lo stato di prima previsione delle spese pei suoi rispettivi servizi per l'anno successivo.

Questi bilanci preventivi debbono esser approvati per legge avanti il 1° gennaio.

Nei primi 15 giorni del mese di marzo dell'anno a cui si riferisce il bilancio, il ministero deve poi presentare il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte, col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese, con la situazione del Tesoro e con l'indicazione dei mezzi per provvedere al disavanzo che ne risultasse.

Vi hanno adunque due bilanci, l'uno di *prima previsione*, che deve essere distribuito stampato al Parlamento, dieci mesi prima che cominci l'esercizio, l'altro *rettificato e definitivo* che viene presentato due mesi dopo che è cominciato l'esercizio, insieme a' provvedimenti che fossero necessari per sopperire alla deficenza.

Chiunque intende che il vero bilancio, formato secondo criteri più probabili e con la scorta di fatti e risultati sicuri e recenti, è il secondo.

Il bilancio di prima previsione, che altro è mai senonchè un bilancio provvisorio? Preparato sopra il bilancio di due anni antecedenti, per quanto l'amministrazione dello Stato avesse una base ferma e solida, per quanto la stabilità de' vari servizi fosse sicura, esso non potrebbe esser riguardato che qual bilancio provvisorio, sì per le spese che per le entrate, e più per queste che per quelle, perocchè dei proventi delle imposte indirette d'uno Stato, che costituiscono la maggior parte del bilancio attivo, non si può far un giudizio un po' preciso uno o due anni prima dell'esercizio, essendo esposti alle influenze della politica, de' ricolti, dell'ordine interno, della salute pubblica. Non si vede in quest'anno qual danno abbia recato la guerra anche a' neutrali? Diminuito il prodotto delle strade ferrate, scemato notevolmente quello delle dogane, rallentate le contrattazioni commerciali, si può dire che le nostre finanze hanno considerevolmente sofferto d'un mutamento nelle condizioni di Europa, che niuno prevedeva sei mesi addietro. Le nazioni sono ormai strette fra loro da vincoli d'interessi e di rapporti così importanti, che impossibile torna assolutamente che due di esse siano in guerra, senza che le altre ne patiscano; non c'è crisi che non esca da' confini dello Stato in cui è scoppiata e non faccia sentire, molto o poco, i suoi influssi all'estero.

Come pretendere che un bilancio compilato nell'intento di presentare al Parlamento in grosso uno specchio delle entrate e delle spese che si calcolano più o meno probabili, colla norma d'un bilancio anteriore, si può dire, di due anni, soggetto a tante imprevedibili oscillazioni, sia il tema delle grandi, lunghe, minuziose discussioni della Camera?

Il bilancio che la Camera discute è quello rettificato e definitivo, insieme al quale ha tutte le informazioni, tutti i documenti richiesti per conoscere lo stato delle finanze e del tesoro, e per deliberare intorno a' mezzi più acconci per soddisfare alle esigenze de' vari servizi pubblici.

Il ministro Sella ha presentato in tempo il bilancio di prima previsione, ma dal mese di marzo in poi sono avvenuti casi straordinari, che lo hanno in qualche parte alterato. È perciò necessario un prospetto di variazioni, non fosse che per comprendere le spese e le entrate di Roma.

Vorrà la Camera accingersi al particolareggiato esame di questo bilancio?

Innanzi che le relazioni siano fatte, giunge il mese di marzo, nel quale il ministro di finanza presenterà due bilanci: il bilancio definitivo del 1871, ed il bilancio di prima previsione del 1872.

Sarà sul bilancio definitivo del 1871 che sorgerà la quistione finanziaria, che quasi sempre assume un carattere politico, perchè allora e non adesso la Camera dovrà esprimere il suo voto intorno alle proposte del ministero.

Domandare adunque l'esercizio provvisorio di quattro mesi equivale al domandare il provvisorio d'un provvisorio, che è quanto dire l'assurdo.

Nè il Ministero, nè il Parlamento compromettono alcun principio nè pregiudicano alcuna quistione, l'uno chiedendo, ed accordando l'altro l'approvazione del bilancio di prima previsione. Eglino rimarrebbero anzi fedeli alla lettera ed alla ragione delle disposizioni della nuova legge di contabilità, intanto che farebbero cosa più conforme alle consuetudini del governo parlamentare, non meno che più adatta alle condizioni in cui ci troviamo, essendo incontestabile che non potrebbe la Camera discutere il bilancio di prima previsione, senza passar sopra leggermente al bilancio definitivo, che è quello che maggiormente importa, siccome il vero stato preventivo delle spese e delle entrate.

Il combattere si rifece più accanito tra francesi e tedeschi; ma la sorte non muta. Il breve raggio di fortuna che splendette sulle armi francesi colla ripresa di Orléans non poteva durare. La sproporzione delle forze è troppo grande, e non tanto pel numero dei combattenti, quanto pel modo con cui sono armati e disciplinati. Vi sono dei prodigi di valore individuale e però le vittime aumentano ad una cifra ormai enorme; ma sull'esito della guerra tutti questi fatti non possono avere un'influenza determinante.

Dentro Parigi si raccoglieva un esercito numerosissimo. Se il comandante militare di quella città avesse potuto condurlo fuori nei primi momenti nei quali il nemico si avvicinava alla città; se le operazioni dei tedeschi fossero state di continuo inquietate con quelle sortite che furono fatte adesso soltanto, forse si sarebbe reso impossibile l'accerchiamento della immensa piazza. Ma il generale Trochu aveva forse bisogno di tempo per formare il suo esercito, e questo tempo ch'esso impiegò nell'agguerrire le sue schiere, i tedeschi l'impiegarono a fortificarsi nelle loro posizioni, per cui, se adesso i francesi hanno maggiore attitudine all'attacco, gli altri ne acquistarono ugualmente e forse di più per la difesa.

L'esercito della Loira non ha potuto vincere la resistenza che ha incontrato in quello assai più numeroso del principe Federico Carlo, ed ora è minacciato in quello stesso punto dove seppe ottenere un vantaggio contro le truppe bavaresi.

I volontari ed i franchi tiratori non offrono materia che ad episodi sanguinosi, ma di poco rilievo pei risultati della guerra, ed in quanto all'altro esercito della Bretagna non se ne sentì a parlare che per il molto scalpore fatto da chi aveva assunto di organizzarlo, e poi ha dato le sue dimissioni, continuando così intorno al suo nome quel frastuono poco piacevole che ha levato sin dal suo ingresso nella vita pubblica.

È vero forse che le previsioni dello stato maggiore prussiano andarono grandemente fallite intorno alla facilità con cui sarebbesi avuto ragione di Parigi; ma fallirono su d'una quistione di tempo, ed è certo che quanto alla catastrofe finale sinora non sorse alcun argomento per poterne dubitare. Resta l'altra e più grave quistione, se tutto quello che è avvenuto dopo Sédan abbia resa più facile o difficile la pace.

Da Sédan a quest'oggi molti milioni ha dovuto spendere la Germania per sostenere la guerra, molte migliaia di soldati ha veduto cadere, sia per ferite che per malattie, ma è assai dubbio che la Francia abbia nello stesso tempo raccolto tanto che basti per soddisfare alle sempre crescenti pretensioni del vincitore. E non è solo in oggi che noi vediamo questo fatale contrasto che si ha fra quanto si chiede da una parte e quanto può darsi dall'altra.

Parigi dovrà cedere; anche gli altri piccoli eserciti che si sono formati in Francia potranno debellarsi o disarmarsi: più difficile riuscirà far tacere la guerra di partigiani che ora si è organizzata in Francia, e che, come tutti sanno, è ribelle ad ogni comando; ma poi si troverà quella Francia che voglia accettare il proprio smembramento? Tolosa, Lione, Marsiglia accetteranno quei patti che qualche governo stipulasse a Parigi?

Un prossimo avvenire risponderà a quei dubbii.

IL COMBATTIMENTO DEI GARIBALDINI

Togliamo dal *Movimento* del 5 la seguente corrispondenza sul combattimento di Lantenay:

Commarin, 28 novembre.

Carissimo,

Avrai potuto argomentare, dalle ultime due linee che ti scrissi l'altro dì, come il nostro movimento in Val d'Ouche non avesse che un solo obbiettivo, quello cioè d'un tentativo notturno su Digione, stabilito per la notte dal 24 al 25.

Il concentramento di quasi tutte le nostre forze si effettuò nelle ore pomeridiane del 24 a Pont de Panny. Le brigate Bossak, Delpech e i *francs-tireurs* di Ricciotti ci avrebbero a marcie forzate raggiunti al domani da Saulieu per Sombernon. Erano con noi i *mobiles*, la terza brigata comandata da Menotti, i carabinieri genovesi di Razeto, due batterie d'artiglieria ed i trenta *chasseurs à cheval* dell'esercito regolare, comandati dal bravo capitano Bondel; in tutto, non più di quattromila uomini.

Ogni cosa era in pronto per la partenza; indicate le strade, stabiliti i ritrovi; ma..... qui c'è uno di quei bruttissimi *ma* che producono gli Aspromonti e le Mentane. Compendia tu stesso in questo *ma* le condizioni materiali e morali veramente deplorabili dei *mobiles* che formavano il nerbo del nostro piccolo esercito; l'assoluta mancanza di viveri, cioè di pane, di solo pane (poichè i soldati della repubblica hanno i viveri in contanti) e ciò in vallate sprovviste di tutto, tranne di vino, il che è peggio ancora; ed in paesi già da tempo e ripetutamente svaligiati dai tedeschi; infine, l'assolutissima mancanza di spionaggio, che paralizza tutti i nostri movimenti e rende impossibile l'esecuzione di qualunque ardito tentativo. E qui è bene tu sappia, come da 20 giorni che noi operiamo su Digione, non trovammo ancora un individuo, un solo individuo che sia venuto ad informarci del numero, delle condizioni, delle posizioni e delle intenzioni dei prussiani.

Eppure Digione ha una popolazione di 40 mila abitanti, e siamo in Francia; incredibile ma vero! Perciò varie le supposizioni e gli apprezzamenti; discordanti i rapporti; tutti *dit-on*.

Per tutte queste, e per altre ragioni ancora, il nostro generale che già ripensava Palermo e Reggio, anche coi pochi e grami soldati posti a sua disposizione per la salvezza della repubblica, fu costretto a rimandare ancora ad altro giorno la esecuzione del suo disegno; ciò che in buon volgare significa rinunziarvi, dappoichè sarebbe follia il solo supporre che il nemico, sempre troppo bene informato, non avesse sospettato il pensiero nostro. Aggiungi poi che sulla strada che da Pont Panny mette a Digione, sta Plombiers, occupata dal nemico, e da forze a noi ignote; il che ci obbligava a deviare dalla strada imperiale e lasciando Plombiers di fianco, piombare sopra Digione per la via ferrata, che da incerte relazioni dicevasi guasta, minata e incassata da mitragliatrici. Aggiungi il *Mont Talent* che dovevamo lasciar a sinistra, occupato pure dal nemico; aggiungi i ponti minati, e da ultimo un disordine generale che trapelava da tutti i pori del nostro piccolo esercito, e che non sa rei definirli. Basta, fo punto, e tiro via.

Alle 7 di sera deviammo in linea obliqua verso le forti posizioni di Malain, l'antica capitale dei Galli Insubri, fondatori di Milano, spingendo le nostre teste di colonna ad Ancey. Nella notte giunse la brigata Bossak e per la strada imperiale si spinse a Fleurey, con avamposti a Velars.

All'alba del 25 le truppe di Plombiers spingono una ricognizione su Velars e attaccano gli avamposti di Bossak, i quali respingono i prussiani, con qualche danno da ambe le parti. Noi, per sostenere Bossak, portiamo il nostro quartiere generale a Lantenay, ove giungiamo verso le 12.

Ricacciata la ricognizione a Velars, i *francs-tireurs* di Loste, che faceano parte di quella brigata, tentarono un colpo di mano su Corcelles-les-Monts, occupato da 1200 prussiani, salendo il monte per la strada del bosco. Giunti sull'altipiano, trovarono una imboscata nemica, e dopo un'ora di brillante combattimento, ripiegarono in buon ordine su Velars.

Il generale, che dal castello di Lantenay osservava l'andamento di quella pugna, ordinò alla compagnia dei carabinieri genovesi marciasse a passo celere in sostegno dei *francs-tireurs*. E qui fo punto per non averti a parlare di me. Appena giunto in Velars, tutto era finito; i *frans-tireurs* rientrati, e i prussiani non arditi tanto da inseguirli.

Vengo al giorno 26, glorioso e triste ad un tempo.

La nostra colonna occupava Lantenay, Ancey, la *ferme* de Rosey, e i franchi tiratori di Loste tenevano l'altipiano di Lantenay.

E qui è troppo necessaria una descrizione topografica di Lantenay e del suo altipiano, perchè su questo si sparse il primo sangue italiano per la causa repubblicana e la camicia rossa non vi fu punto inferiore alle sue nobili tradizioni.

Lantenay è un piccolo paese fabbricato ai piedi d'alte colline boscose che finiscono in un immenso altipiano. Al nord continua la pianura, che scende poi in Val Suzan; all'est un rilievo, con ciuffo di bosco; all'ovest il paesello di Pasques e più oltre immensi boschi; a sud e nel declivio che scende a Lantenay, boschi ancora; a greco poi, sopra un culmine roccioso, il paesello di Prenois, discosto forse due chilometri da Pasques. Il detto altipiano, poi, è uno sterminato campo lievemente ondulato, arato di fresco e coltivato a grano.

Al primo ed incerto schiarir dell'alba (il tempo era nuvoloso e piovigginoso) il generale, seguito dagli ufficiali del suo quartier generale salì sull'altipiano, con intendimento di osservare gli approcci; imperocchè dal piccolo rialzo che sta a levante, e propriamente dalla *ferme du Puits*, si scorge la strada che da Digione mette a Plombiers.

Giunti appena alla *ferme*, sulla strada anzidetta, visibile appena ad occhio nudo, incomincia a delinearsi una lunga colonna di truppa che muoveva verso...... verso chi non era ancor dato sapere, poichè quella strada, in un punto nascosto ai nostri occhi, aveva diramazioni parecchie. Fu dapprima opinione di tutti che si trattasse d'un rinforzo a Plombiers; ma dopo un paio d'ore si capì che miravano ad altro.

Quando il generale si disponeva a ridiscendere, lasciando il capitano Farcy, dello stato maggiore, incaricato di sorvegliare quella posizione custodita dai franchi tiratori di Loste, ottimamente imboscati, ecco giungere trafelato un contadino ad annunciarci che una forte colonna nemica s'avanzava su Prenois. Parto io, col cavallo a carriera, nella direzione di Prenois, giungo in tempo a vedervi entrare numerosi battaglioni prussiani, col solito codazzo di ulani, corazzieri e artiglieria e tosto ne rendo avvertito il generale.

Viene egli in persona a riconoscere le forze e le posizioni nemiche; quindi dà ordine di far salire da Lantenay tutte le nostre forze, l'artiglieria ed i *chasseurs à cheval*, collocandole, man mano che giungono, in posizioni nascoste al nemico. Il quale, frattanto, si disponeva in battaglia sulle alture di Prenois, stabilendo alla torre del Molino formidabili artiglierie e spingendo in ardita ricognizione fantaccini e ulani.

Prima a giungere fu la legione italiana, comandata dal bravo Tanara e dai maggiori Erba e Ciotti; indi i *francs-tireurs* e i *mobiles*, formanti insieme tutti la brigata di Menotti. Questi apparve sul campo di battaglia seguito dal suo stato maggiore, capitani Sant'Ambrogio, Bizzoni, Canessa, Bonomi e Baghino. Le artiglierie furono dal generale stesso collocate in posizione eminente e nascosta ad un tempo.

Frattanto una seconda colonna nemica, salendo da Val Suzon, apparve sull'altipiano, e congiuntasi a quella di Prenois, spinse tosto le prime catene di tiragliatori contro il paesello di Pasques, appoggiandole con parecchie compagnie in colonna serrata e sostenendole con uno squadrone d'ulani.

Il colonnello Tanara ebbe ordine allora di spiegare varie compagnie in catena sull'altipiano, ed una di fronte a Pasques. Un pezzo d'artiglieria da quattro pigliò inoltre posizione contro il paesello di Pasques, non occupato da noi, ma minacciato dal nemico. E qui ebbe principio il più bello, il meglio condotto, il più brillante combattimento al quale io abbia mai assistito. Volontari e militi di una settimana sostennero in rasa campagna una battaglia contro il primo esercito del mondo, provvisto d'armi strane, d'artiglieria oltre il bisogno, e d'impareggiabile cavalleria, e lo fugarono, lo inseguirono fin sotto le mura di Digione, al grido di *Vive Garibaldi, vive la république!* Io ho provato ier l'altro emozioni e soddisfazioni tali che la mia penna non potrebbe descrivere.

Se il nemico non ci attaccava alle undici, il generale aveva deciso d'attaccarlo al tocco dopo il meriggio. Egli aveva pure spedito ordine a Ricciotti, a Dalpech ed a Bossak di accelerare la marcia e concentrarsi sul poggio di Prenois. Ai primi colpi di cannone ottimamente aggiustati, e dopo un tentativo di carica alla baionetta, i prussiani in dirotta abbandonarono Pasques, si ripiegarono su Prenois e presero posizione, insieme ai grossi battaglioni che gremivano le alture di quel paesello e un poggio boscoso che stava alla nostra sinistra.

Tosto Garibaldi comandò che i franchi-tiratori di Loste e una compagnia di Tanara valicassero la piccola valle e caricassero quell'altura. I franchi-tiratori e quella compagnia (la terza, comandata dal cap. Morelli) caricarono arditamente; ma, giunti ai piedi della collina, i primi esitarono un tratto, sapendola gremita di prussiani imboscati; gl'italiani invece proseguivano il loro movimento, ma piegando troppo a destra, in modo da essere esposti a qualche carica di ulani, certamente nascosti nella piccola vallata che separava quel poggio da Prenois.

Il generale se ne avvide; io lo compresi e volai.... cioè, no, non volai, perchè il mio povero cavallo dovea prevedere il fato che lo attendeva, e non correva che a suon di frustate. E tiro dritto ancora....

La posizione fu presa alla baionetta; i prussiani cacciati. Ma giunti appena sul poggio, allo scoperto di Prenois, si aperse uno di quei fuochi di artiglieria che difficilmente si può farsene un'idea. Intanto, dall'altura di quel poggio, ov'io tenevo i franchi tiratori e gl'italiani imboscati, al riparo di quella pioggia di ferro e di piombo, osservavo nella sottostante pianura le lunghe linee di tiragliatori nostri che si avanzavano parallelamente al paese di Prenois, in ordine di manovra, sostenuti dai *mobiles* in colonna serrata, e le nostre artiglierie che apersero il loro fuoco per ribattere possibilmente quello del nemico, che fulminava le nostre colonne.

La battaglia continuava. Ma i prussiani pareano poco disposti ad attenderci alla baionetta; ed anzi potei osservare alle spalle del paese, sullo stradale che mette a Digione, i loro carriaggi in ritirata; e quando le nostre linee giunsero vicine al paese, le loro linee si scomposero e incominciò il loro movimento di ritirata. L'artiglieria sosteneva i loro tiragliatori con un fuoco d'inferno, stupendamente diretto.

Il generale, a cavallo, impassibile e sereno come tu l'hai tante volte veduto, seguito da' suoi aiutanti di campo, dal Bordone, capo di stato maggiore, e dai *chasseurs à cheval*, sempre primo a tutti, regolava il combattimento, in quella che Menotti co' suoi ufficiali percorreva i ranghi della sua brigata.

Intanto la fanteria prussiana cominciava a sfilare dietro al paesello, sullo stradone di Digione. Mi parve allora non impossibile impadronirci delle artiglierie che ancora continuavano il loro fuoco contro l'avanzarsi delle nostre colonne. Pigliai meco i *chasseurs à cheval*, una trentina circa, per caricare alle spalle di Prenois, cadere sull'artiglieria e farla nostra. Si partì alla carriera, gridando: *viva la repubblica*; si salì volando l'erta che è dietro al villaggio e apparimmo sulla spianata del paese. I prussiani sfilavano; le artiglierie aveano cessato, e forse erano ancora in paese. La carica nostra osservata da tutto il campo, si avvicinava a gran carriera; già eravamo alle prime case; allorquando da queste e da un alto muro campestre si aprì dal nemico appostato un terribile fuoco di fila. Alla prima scarica, sette cavalli in terra; il mio, pel primo, morto; due *chasseurs* feriti e ridotti a ripararsi dietro il declivio della collina. Io non ho mai sentito tanto piombo fischiare in mezzo alle nostre file: tuttavia mi cavai una voglia che da tempo mi tormentava, quella vo' dire di caricare alla testa di un po' di cavalleria, per vederne l'effetto. Il capitano Bondel è un valoroso, e valorosi i suoi soldati, che colle loro sciabole sguainate ci seguivano gridando: *vive la république!*

Le trombe nostre suonavano la carica; le compagnie di Tanara e i franchi tiratori che si venian dietro a passo accelerato rispondevano con vivissima fucilata al fuoco dei prussiani appostati dietro le case per proteggere la ritirata dei loro. Io raggiunsi a piedi il generale che, primo sempre, precedea la colonna nostra diretta verso il villaggio; lo avvertii delle imboscate, e al grido di *vive Garibaldi* il paesello fu preso, *enlevé*, alla baionetta.

Fugare i prussiani! Eppure gli è vero. Costoro, non troppo in ordine, continuavano la loro ritirata su Derbois, protetti dalle artiglierie, che dall'alto della collina di Derbois, vomitavano fuoco contro le colonne che davano loro la caccia. E i terribili ulani! e i corazzieri! Ne vedevamo due squadroni, ma erano ridotti all'impotenza.

Anche Derbois fu occupato dai nostri, e da quelle alture si decise inseguire il nemico fin sotto Digione e tentare il gran colpo.

I nostri erano animati, ma affamati, perchè nulla avevano mangiato, e poi tutti inzuppati della pioggia continua. Tuttavia la nostra colonna raggiunse la strada principale che da Parigi mette a Digione.

Ingressati dai *francs-tireurs* di Ricciotti, che si mise all'avanguardia coi genovesi, alle sette giungemmo al crocicchio della strada che mette a Plombièrs e si principiò il primo fuoco.

I prussiani, caricati alla baionetta, si ripiegarono sopra un primo corpo che stava accampato in un lungo viale di olmi. Anche questo fu messo in fuga, malgrado la notte fosca e piovigginosa, ed un immenso strato di nebbia attraversato di punti luminosi che ci annunziava vicina la città. Diffatti, appena la nostra colonna fu in vista delle prime case, si aprì un fuoco tale di moschetteria e di mitragliatrici da non farsene un'idea. Ventura per noi che la maggior parte di quella pioggia di piombo ci passava sul capo.

Queste mitragliatrici sono, sul sodo, un'arma terribile. Ci fu impossibile l'inoltrarci. Da tutti i punti pioveva fuoco e mitraglia; i nostri migliori incominciarono a seguire il movimento di ritirata dei *mobiles*, e in un attimo la nostra colonna ripiegò su Dèrbois, Prenois e Lantenay, non però inseguita dal nemico. Il generale aveva un bel gridare: *fermatevi*, e noi un bel rattenere la gente. Soli i *francs-tireurs* e gl'italiani tennero fermo. Forse, se fossimo stati da qualcuno informati circa la forza del nemico, e guidati, malgrado le mitragliatrici, avremmo investito Digione, che dai prigionieri sapemmo poi essere occupata da 24,000 uomini.

All'una e mezzo di notte rientrammo a Lantenay, dopo essere stati sedici ore a cavallo.

Siam giunti al 27 novembre. E di questo giorno ti parlo.

La brigata Delpech occupava fin dalla notte il paesello di Pasques.

Alle 10 del mattino esso fu vigorosamente attaccato da battaglioni prussiani e artiglieria. Il generale spedì tosto la legione di Ravelli (italiana) a sostenerlo, ed altre truppe, condotte da Menotti in persona, giunsero a tempo sull'altipiano, per arrestare la marcia del nemico. E qui ebbe luogo un terzo combattimento, gloriosissimo per noi, sebbene non avesse altro risultato che di trattenere il nemico.

Delpech tenne fermo; Ravelli e i suoi ricacciarono le prime colonne prussiane; ma queste, rafforzate, risospinsero i nostri nei boschi, donde, dopo una lunga resistenza, dovettero ripiegarsi su noi. Il generale, stanco dalla lunga cavalcata, era salito in vettura, e stava per raggiungere l'altipiano, ma la pioggia di piombo che cadeva su noi (parecchie palle colpirono la vettura) mi fece assumere la responsabilità di far retrocedere, contro il volere del generale. Del resto, il nostro scopo di arrestare il nemico era stato raggiunto; che poteva farsi di più?

PS. Da Lantenay ripiegammo su Malain e Sombernon. Oggi siamo qui a Commarın, coi soli italiani di Tanara e Ravelli e coi carabinieri genovesi. I *mobiles* sono sfumati. Ad Arnay le Duc, si riordineranno, se fia possibile, i fuggiaschi e si rimetterà in piedi l'esercito dei Vosgi.

Le perdite dei tre giorni non sono gravi; ma gl'italiani pagarono largamente il loro tributo di sangue alla Francia e alla causa repubblicana. Presto avrai i nomi dei morti e dei feriti, che oggi taccio perchè non ancora accertati. Gatterno, Tironi, Galeazzi Orenso, Pantaleo e Basso si decuplicarono ed io ne proposi la promozione.

Sono contento dei nostri. Dei genovesi non so ancora le perdite. Razeto, Gnecco e tutti gli ufficiali sono in buona salute e fecero tutti egregiamente il debito loro. Benissimo il generale, Menotti e Ricciotti. Di me non ti parlo; sono contento, ecco tutto. Certo, avrei amato che il governo di Tours avesse meglio compreso Garibaldi, affidandogli maggior nerbo, e di migliori soldati..... Ma non importa, le spalle dei prussiani le abbiamo nello stesso modo vedute.

Chiudo questa lunghissima lettera, che mi costa alcune ore rubate al sonno, col dirti che le relazioni dei contadini di Prenois e dei prigionieri prussiani concordano nell'accertare che i nostri nemici a Preneis erano in 4,000 con uno squadrone di cavalleria, senza contare gli ulani, ed oltre a sei pezzi d'artiglieria.

DISCORSO DEL SIGNOR RUIZ ZORILLA

In un banchetto ch'ebbe luogo a bordo della fregata la *Città di Madrid* prima della partenza della Deputazione spagnuola per l'Italia, il signor Ruiz Zorilla pronunziò un notevole discorso, nel quale, dopo aver accennato cha l'immoralità politica era la piaga principale della Spagna, ed aver detto che l'esempio della moralità deve venire dall'alto, così parlò del nuovo re eletto dalla nazione spagnuola:

Il nuovo re che abbandona una illustre famiglia e rinunzia ad una splendida posizione e lascia il prestigio di cui gode in Italia, l'amore di suo padre, l'affetto del popolo italiano, nel venire in Ispagna a porsi a capo di questa nazione dopo la rivoluzione di settembre, non può avere altro scopo tranne quello di acquistare fama e gloria ed essere degno figlio di Casa Savoia e uno de'principi più illustri d'Europa.

E se viene con questa intenzione (nè può averne altra) e se lo muove questo pensiero (nè può muoverlo altro), di ciò che accadrà in Ispagna, di ciò che accadrà a questo re, di ciò che questo re farà, la responsabilità spetterà a noi, perchè egli seguirà i nostri consigli e desidererà ciò che noi da buoni spagnuoli veramente amanti della patria desideriamo, vale a dire di promuovere la felicità del nostro paese.

La *Lombardia* del 5 reca il seguente indirizzo, che la Giunta municipale di Milano inviava a S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta:

Altezza Reale,

Un'illustre e valorosa naziene chiama V. A. R. a reggere i propri destini e ad iniziare un'èra novella che la ritorni nel grembo dei popoli liberi e fortunati.

Voi, prode e giovane principe, siete chiamato a glorioso avvenire, e l'Italia vi saluta con orgoglio e con dolore, perchè, se è gloria d'essere la culla a chi è eletto Re dal volere di un popolo fratello, è rammarico il commiato da un Principe che per la patria sparse il suo sangue.

Milano vi saluta col cuore perchè il vincolo che ci unisce a Voi ed alla Real Casa di Savoia è quello più duraturo e solenne, l'affetto cioè, e la gratitudine.

Milano, dal palazzo del Comune, lì 28 novembre 1870.

Il Sindaco
Firm. GIULIO BELINZAGHI.
Gli Assessori:
Firm.: *Stefano Labus, Pietro Molinelli, Innocenzo Pini, Francesco Sebregondi, Carlo Servolini, Augusto Vanotti, Giovanni Vittadini, Giulio Borghi, Marco Palletta.*

LA CONFERENZA PER LA QUISTIONE ORIENTALE

Intorno alla prossima Conferenza che avrà luogo per la revisione del trattato di Parigi del 1856, l'ufficiosa *Corrispondenza Warrens* scrive:

La Conferenza che si riunirà fra breve per la quistione del Mar Nero dovrà considerare come sua missione precipua quella d'impedire che in avvenire abbiano luogo simili riunioni. Il dispregio dei trattati internazionali farebbe continui benchè lenti progressi nel caso in cui il profondo bisogno di pace provato dal mondo assicurasse l'impunità ad ogni violazione del diritto. Il governo inglese chiedendo il ritiro dell nota del principe Gortschakoff, ha mostrato di avere un giusto sentimento del pericolo che deriverebbe dall'indietreggiare di fronte ad un grande principio. Da un singolo caso di precedenza può sorgere sempre un sistema, se al primo è lasciata libera la via. L'illegalità può allora distruggere il diritto e le potenze europee potrebbero attendersi ogni giorno di essere turbate nella loro tranquillità da sorprese uguali a quella provocata recentemente dalla nota del principe Gortschakoff.

La Conferenza non si riunisce per un motivo gradito o tale da ispirar fiducia; essa potrà nondimeno esercitare una lodevole influenza se riuscirà ad assicurare l'avvenire dell'Europa contro attacchi i quali possono dar luogo ad una mancanza di sicurezza generale.

L'efficacia della Conferenza sarà grande se la maggioranza delle potenze farà prevalere in essa quei principii che bastino ad assicurare da nuovi turbamenti la pace esistente in Oriente. La Turchia, che non vuol seguire altra politica fuorchè quella puramente difensiva, che non può mai esser pericolosa alla pace d'Europa, si vedrà appoggiata da potenze che hanno con essa l'identico interesse della pace, specialmente dall'Inghilterra e dall'Austria. Il carattere europeo della quistione orientale dovrebbe però consigliare anche ad altri Stati di unirsi a queste tre potenze nei loro sforzi pel mantenimento d'uno stato di pace durevole. Se questa speranza si realizzerà, il recente passo della Russia non avrà contribuito a scuotere la base su cui riposa il trattato del 1856. Le potenze allora si vedranno indotte a stringere un accordo più intimo per procurare con tutte le loro forze che non venga abrogato con ripetute violazioni un trattato che dev'esser considerato come uno dei più solidi baluardi della pace europea.

La posizione territoriale e politica dell'Austria-Ungheria non permette nè ora nè mai ch'essa assista quale spettatrice passiva ai cambiamenti effettuati in Oriente colla violenza. La politica del nostro Stato deve quindi essere in tale accordo colle altre grandi potenze da renderci sicuri della loro cooperazione nelle eventualità politiche che accadessero in Oriente. La Conferenza che deve aver luogo offrirà, speriamo, la miglior occasione per un simile intimo accordo e darà nuovo vigore e forza al trattato del 1856, nonostante una modificazione forse necessaria nel suo tenore.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 3:

Non si è dimenticata la memoria del governo prussiano, comunicata ai gabinetti neutrali, sulle conseguenze funeste che poteva avere una capitolazione di Parigi ritardata sino all'ultimo momento, cioè sino all'esaurimento di tutte le risorse alimentarie. L'invio di questa memoria agli agenti diplomatici della Confederazione della Germania del Nord era stata accompagnata dalla seguente lettera circolare:

Ferrières, 4 ottobre 1870.

Unisco a questa mia una succinta memoria sulle conseguenze funeste che devono inevitabilmente avvenire se la città di Parigi o piuttosto coloro che governano oggidì in questa città, volessero prolungare la loro resistenza sino al memento in cui l'esaurimento delle provvigioni li costringesse ad arrendersi.

Noi consideriamo con dolore queste conseguenze che non siamo in grado di evitare.

Ma abbiamo voluto chiamare anticipatamente l'attenzione pubblica su questo punto per dichiarare che non accettiamo la responsabilità dell'inevitabile sciagura che seguirà la capitolazione, e che dobbiamo lasciare tutto il peso d'una simile responsabilità a coloro i cui continui eccitamenti e le menzogne fatte scientemente incoraggiano a questa inutile resistenza una popolazione che potrebb'essere salvata da un istante di riflessione.

Vi prego, presentando di viva voce queste osservazioni al governo presso il quale siete accreditato, di consegnargli una copia del *Pro memoria* qui unito, e quindi a volergli dare pubblicità mediante i giornali.

DI BISMARCK.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Salut Public* di Lione del 5:

« Il prefetto del Rodano ha ricevuto il seguente dispaccio da Beaune:

« Il generale Cremer ha battuto a Chateauneuf una colonna prussiana di 7,000 uomini comandata dal generale Keller.

« 400 prussiani uccisi o feriti, più 100 prigionieri di cui 4 ufficiali.

« La legione Cellar ha avuto gli onori della giornata.

« L'artiglieria si è fatto onore.

« Il nemico è stato inseguito sino presso a Saubernon.

« Le nostre perdite sono insignificanti.

« Il generale Cremer è a Bligny. »

Il prefetto di Lione ha destituito, con decreto lungamente motivato, il generale Alexandre, comandante la guardia nazionale del Rodano, e nomina in sua vece il capo-battaglione del genio, Baudesson.

Scrivono dal quartier generale prussiano di Versailles all'*Ind. Belge* del 3:

« Il colpo preparato contro l'esercito della Loira avrà luogo probabilmente quest'oggi o domani. Il 9° corpo è entrato in linea, proveniente da Artenay; il rimanente dell'esercito del principe Federico Carlo discende in colonne serrate sulla Loira, formando una curva dal sud all'ovest. Se si riesce ad avviluppare ed a schiacciare l'esercito della Loira, come si spera qui, sarà la fine della resistenza di Parigi.

« Di giorno in giorno la situazione all'interno della capitale diviene più grave e più critica. Abbiamo ricevuto quest'oggi il numero d'ieri del *Figaro*, il primo giornale che abbiamo ricevuto dopo il 13; vi si legge che tutte le provvigioni di carne sono consumate dal 22 e che si è incominciato a distribuire la carne salata serbata per l'ultima estremità.

« Malgrado le restrizioni recate al consumo del gas, non se ne potrà fornire che sino alla fine del mese. »

Un dispaccio da Berlino, 2, all'*Ind. Belge* dice che il partito nazionale proporrà per emendamento alla Costituzione di riservare nel Consiglio federale tre voti all'Alsazia e la Lorena.

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 2 qualifica di vecchie invenzioni stupide le voci venute da Londra a proposito dei negoziati bonapartisti.

La *Gazzetta della Croce* sostiene che le numerose diserzioni di ufficiali francesi i quali mancano alla loro parola, sono senza dubbio l'opera di agenti segreti del governo francese.

Lo stesso giornale rammenta gl'incidenti che hanno avuto luogo a Brusselle ed i casi identici che si sono prodotti in Slesia. Secondo questo giornale il governo persisterebbe nella sua intenzione di convocare la Dieta durante questo mese.

Il Consiglio federale ha aderito al trattato colla Baviera.

Lo *Staatsanzeiger* di Stoccarda del 2 annunzia che il re ha telegrafato al generale Obernitz per esternargli la sua soddisfazione per il valoroso contegno delle truppe.

S. M. raccomanda al principe di Weimar di aver cura dei feriti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale, a datare dal 1° gennaio 1871, i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti, numerati dall'uno al dieci, ed ogni reggimento sarà composto di: uno stato maggiore; quattro battaglioni attivi di quattro compagnie ciascuno; una compagnia di deposito.

Il quadro organico d'ogni reggimento di bersaglieri è stabilito dallo specchio annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 14 agosto che approva l'atto dell'8 marzo p. p. stipulato in Rovigo, a rogito Cecchini, con cui le Finanze dello Stato hanno venduto a favore del Municipio di Polesella l'edifizio demaniale già ad uso di carceri, posto al numero 1996 della nuova mappa di quel Comune, pel prezzo già pagato di L. 800.

3. Un R. decreto del 20 novembre con il quale è instituita in Roma, col 1° gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1ª classe. Essa eserciterà nella provincia di Roma le attribuzioni determinate dai RR. decreti 26 settembre 1869, n° 5286, e 17 novembre 1869, n° 5345. Al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza, stabilito col regio decreto 17 novembre 1869, sono aggiunti i posti indicati nella tabella unita al decreto medesimo.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal ministero della marina.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 27 novembre 1870, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina al marinaro del corpo Reali Equipaggi Regini Gio. Batt. per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaro mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

8. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Berti comm. Domenico, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, restituito alla cattedra di filosofia della storia nella R. Università di Torino;

Albeggiani cav. Giuseppe, professore ordinario di algebra complementare nella R. Università di Palermo, nominato professore ordinario di calcolo differenziale ed integrale nella stessa Università;

Betti comm. Enrico, id. di analisi e geometria superiore id. di Pisa, id. di fisica matematica nella stessa Università;

Richelmy comm. Prospero, professore di meccanica applicata ed idraulica pratica nella scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, confermato per un altro quinquennio direttore della detta scuola;

Garovaglio cav. Santo, professore ordinario di botanica nella R. Università di Pavia, nominato per un triennio direttore della scuola di farmacia presso l'Università stessa;

De Renzi dott. Enrico, professore straordinario di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova, nominato professore ordinario della stessa cattedra e direttore della clinica relativa presso l'Università medesima;

Pierantoni cav. avv. Augusto, id. di diritto costituzionale ed internazionale id. di Modena, nominato professore ordinario di diritto internazionale nella stessa Università.

Pacifici-Mazzoni Emidio, nominato professore ordinario d'introduzione generale allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto nella R. Università di Bologna;

Bianchi cav. Luciano, direttore dell'Archivio di Siena, approvata la nomina a socio ordinario della Deputazione sopra gli studi di storia patria per le provincie della Toscana, Umbria e delle Marche;

Gelli prof. Agenore, id., id. id.;

Fracassetti prof. Francesco, id., id. id.;

Penili cav. Francesco Paolo, R. provveditore agli studi della provincia di Catanzaro, trasferito allo stesso ufficio nella provincia di Catania;

CRONACA DI FIRENZE

Il sig. L. Gabriele Pessina, capitano di fanteria, da molti anni erasi dedicato allo studio della meteorologia, e dopo molte fatiche e spese arrivò a stabilire una scienza nuova; cioè, a prevedere gli uragani, le pioggie, ecc., e a stabilirne l'epoca fissa. Egli aveva ottenuto di risiedere in Firenze aggregato al Comando di questa Divisione militare territoriale, ed essere applicato, col consenso del ministero d'istruzione, a questo R. Osservatorio astronomico. Avendo egli interrogato sui suoi lavori il chiarissimo direttore del medesimo, il cav. G. B. Donati, questi gli rispose la seguente lettera:

« *Egregio capitano Pessina,*

« Ella mi chiede la mia opinione circa ai suoi lavori meteorologici.

« Questa opinione io l'ho già manifestata al ministero della pubblica istruzione in una lettera di cui non ricordo le precise parole, ma nella quale presso a poco dicevo quanto appresso:

« Che il *suo nuovo sistema meteorologico* è basato su principii razionali, e che perciò merita di essere sperimentato sopra una scala più vasta di quella che fino ad ora è stato a lei possibile di seguire;

« Che esso è anche già *confermato da risultamenti pratici soddisfacenti*: e che perciò ella meriterebbe di ottenere una posizione tranquilla e tale che le permettesse di continuare e allargare i suoi studi.

« Non potendo per ora aggiungere nulla di più a quanto sopra ho detto, non mi resta che a confermarmi con tutta stima

« Regio Osservatorio astronomico di Firenze, 7 novembre 1870.

« *Suo dev.mo*
« G. B. DONATI. »

Ora veniamo a sapere che per viemaggiormente applicarsi agli studi medesimi, ai quali il sig. Pessina è da natura chiamato, egli diede la dimissione dal servizio militare, la quale fu accettata, colla autorizzazione, atteso i servigi prestati, di vestirne l'onorata divisa, e in pari tempo con altro R. decreto, fu nominato professore di matematiche e scienze naturali alla scuola normale di Messina, ove tosto si reca. Gli auguriamo nuovi ottimi risultati negli studi che con tanta abnegazione e sacrifici ha sì bene incominciati.

Ieri una signora che abita nello sdrucciolo de' Pitti, avendo lasciato aperta la porta di casa, vi entrarono ignoti ladri che fecero man bassa su quanto trovarono.

Questa sera, mercoledì, 7 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, num. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « della Terra nel sistema solare. »

Bollettino meteorologico del dì 6 ad un'ora pomeridiana

Mare agitato sulle coste della Sardegna e in molti punti di quelle dell'Italia meridionale. Cielo coperto; pioggia a Napoli e in qualche altra stazione. Dominano venti del 1° quadrante di varie intensità. Scirocco fortissimo a S. Teodoro Siculo. Pressione diminuita fino a 10 millimetri. Termometro anche stamane sotto zero a Moncalieri, Venezia e Urbino.

Il mare si manterrà agitato; il tempo accenna di nuovo alla pioggia o alla neve.

Temperatura	minima	— 0 6
	massima	+ 7 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 dicembre.

Rizzi Fulvia d'anni 57 — Grillanti Annunziata, id. 82 — Vivai Pietro, id. 75 — Innocenti Adriano, id. 68.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 12 maschi, 8 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 5 dicembre.

Borghi Enrico, parrucchiere e Selmi Elisa, sarta.

Dermon Giovanni Nicola, caffettiere, e Gabbrielli Luisa, colona.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA.

Tornata del 6 dicembre.

La seduta ha principio alle ore 2 1|2.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

(Dall'aula è stata tolta la poltrona ch'era destinata a S. A. R. il duca di Aosta).

MANZONI T. (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato senza dare luogo a discussione.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Si riferiscono alcuni omaggi fatti al Senato.

PRES. legge un elogio funebre del compianto conte Luigi Cibrario.

MANZONI T. (segretario) dà lettura dell'atto di nascità del principe Vittorio Giovanni Maria Torino, conte di Torino, figlio delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta.

GIOVANOLA riferisce sulla nomina dell'ingegnere Baldassarre Mongenet e del marchese Carlo Alfieri di Sostegno a senatori del regno, e ne propone la convalidazione ch'è ammessa.

MANZONI T. riferisce sulla nomina del generale conte Petitti a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

CAPRIOLO riferisce sulla nomina dell'ingegnere Carlo Possenti a *senatore del Regno*, e conclude per la convalidazione, ch'è ammessa.

LANZA (ministro dell'interno) dopo aver letti i RR. decreti, coi quali S. M. il Re accettava le dimissioni presentate dal generale Giuseppe Govone, e nominava in sua vece a ministro della guerra il generale Cesare Ricotti-Magnani, presenta i seguenti progetti di legge:

1° Codice sanitario;

2° Legge sullo stato degl'impiegati civili;

3° Legge sul riordinamento della guardia nazionale;

4° Legge sulle incompatibilità parlamentari.

CASTAGNOLA (ministro d'agricoltura e commercio) presenta questi progetti di legge:

1° Legge sulla proprietà letteraria.

2° Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo.

RICOTTI-MAGNANI (ministro della guerra) presenta questi progetti di legge:

1° Legge sul riordinamento dell'esercito.

2° Legge sulla istituzione delle milizie territoriali.

3° Legge sulle pensioni militari.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte alcuni senatori, il Senato delibera che tutti i progetti di legge stati presentati oggi *sieno* mandati agli uffici.

PRES. rammenta al Senato che deve nominare la Commissione incaricata di scrivere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

GIOVANOLA propone che il presidente nomini quella Commissione.

La proposta del senatore Giovanola è adottata all'unanimità.

PRES. annunzia che i signori senatori saranno convocati a domicilio appena sia in pronto il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA PROVVISORIA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

PRES. invita i segretari dell'antica presidenza a riprendere provvisoriamente le loro funzioni.

Poi deferisce il giuramento a tutti i deputati che non erano presenti alla seduta reale.

L'ordine del giorno reca la elezione del presidente.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Risultato della votazione:

Numero delle schede		301
Maggioranza		151
Biancheri ebbe voti		189
Cairoli	»	106
Mordini	»	2
Pisanelli	»	1

Le altre schede bianche.

L'on. Biancheri è quindi proclamato presidente della Camera.

PRES. Domani si procederà alla elezione dei vice-presidenti e segretari.

Voci. No! No! Oggi.

La seduta è levata alle ore 3 3|4.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Molti elettori di Belluno sottoscrissero un indirizzo al ministro Acton, già deputato di quel collegio nella legislatura passata, nel quale indirizzo attestano che il solo desiderio di affidare il mandato legislativo ad un loro conterraneo determinò la elezione del cav. Dogliani; ma che il corpo elettorale resta però sempre in armonia di sentimenti coll'antico loro rappresentante.

— L'*Italia Militare* del 5 scrive che facendo seguito alla nota N. 199 del 26 novembre decorso, il ministero della guerra ha stimato opportuno di dichiarare che la determinazione presa con la nota stessa intorno ai surrogati, è pure applicabile a coloro che hanno servito, o servono, come assoldati volontari; e che perciò questi militari potranno

essere proposti pel riassoldamento con premio tuttavolta che abbiano ultimata la ferma in detta qualità, e si trovino sotto le armi per conto proprio, cioè percorrendo una nuova ferma assunta, sia pure di recente, in seguito a riassento volontario.

— La *Gazzetta dell' Emilia* del 5 ha da Imola:

La sera del 3 andante, in via Fondazza, avvenne una rissa a coltellate fra tre individui, uno dei quali rimase morto e gli altri due vennero arrestati dai reali carabinieri.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 5 scrivono da Cento:

La sera del 2 verso le ore 11, in una campagna prossima alla città ed appartenente al dott. Giacomo Candi, alcuni malandrini bussarono alla porta della casa colonica, ed al colono che si affacciò alla finestra, chiesero danari. Il contadino rispose loro offrendo commestibili che vennero rifiutati dai malfattori, i quali, dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile con il colono, appiccarono il fuoco al fienile che v'era presso la casa, cagionando un danno abbastanza notevole, poichè l'incendio arse i foraggi e gli attrezzi rurali, e fece morire il bestiame.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 5 si legge:

Oggi la Deputazione provinciale tenne seduta nel palazzo di Monte Citorio.

In essa furono respinti quasi tutti i reclami presentati contro la validità delle elezioni provinciali; si ordinò un'inchiesta per quella di Bagnorea, e si sospese ogni deliberazione intorno a quella di Terracina, per ulteriori ricerche.

Onde predisporre i lavori per la formazione del bilancio, si sono formate quattro Commissioni:

Per l'amministrazione e le finanze in genere, composta dei signori: conte Massimo, avv. Bertini e Ricci; pei lavori pubblici: avvocato Tommasi, avv. Giorgi e conte Zelli-Jacobucci;

Per l'istruzione pubblica: avvocati Novelli, Bonelli e Capri;

Per la beneficenza: marchese Del Gallo, Gori-Mazzoleni, D. Angelucci.

— L' *Osservatore Romano* del 5 annunzia che è giunto in Roma S. E. reverendissima il signor cardinale Vannicelli-Casoni, arcivescovo di Ferrara, nominato recentemente dal Santo Padre, prodatario apostolico.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente.

Essa ha confermate le nostre previsioni, nominando a primo scrutinio l' on. Biancheri con 189 voti contro 106 dati all'on. Cairoli. Pochi voti andarono dispersi.

De' 300 deputati all'incirca presenti alla seduta d' oggi una parte assai considerevole e forse la maggioranza era composta di nuovi eletti.

Domani la Camera continua le votazioni per la costituzione dell' ufficio di presidenza.

I vice-presidenti scelti dalla Commissione della maggioranza sono gli on. Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

I segretari proposti sono: Marchetti, Massari, Morpurgo, Robecchi, Siccardi e Tenca.

Un dispaccio da Bardonnêche, giunto la notte scorsa, reca che ieri soltanto si udirono veramente da entrambi i lati della Galleria del Cenisio i colpi del martello. Quattro giorni prima non si sentivano che da una parte.

Non restano che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall'altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno!

Oggi (6) la Commissione idrografica presso il ministero di agricoltura e commercio ha preso ad esame vari lavori compilati da uno dei suoi membri (ing. cav. Canevari) ed ha determinato di fare una prima pubblicazione, che comprenda i profili d'un gran tratto dei fiumi Tevere ed Arno, nonchè la pianta dei bacini formati dai fiumi stessi, il tutto corredato da una serie di note e di osservazioni illustrative.

Ha inoltre stabilito le varie località nelle quali dovrebbero collocarsi, nei predetti bacini, i pluviometri e gli idrometri necessari per le relative osservazioni periodiche, stanziando altresì la somma occorrente per la pronta confezione di tali stromenti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 scrive che il ministro dei lavori pubblici riceveva il seguente telegramma da Modane:

Ieri, essendosi sospesi i lavori all'imbocco Nord della grande galleria delle Alpi, si sentirono per quattro ore continue le percussioni delle perforatrici di Bardonnêche distintamente, in modo da potersi contare i colpi attraverso il diaframma di novanta metri nella perfetta direzione dell'asse della galleria.

Troviamo nel *Times* del 3, giunto questa sera, il testo della seconda nota del principe Gortschakoff all'inviato russo a Londra:

Il principe Gortschakoff al barone Brunnow.

Czarskoe-Seloe, l'8 (20) nov. 1870.

Signor Barone,

Il signor ambasciatore d'Inghilterra mi ha dato lettura e copia d'un dispaccio di lord Granville, relativo alle nostre comunicazioni del 19 (31) ottobre.

Mi sono affrettato di porla sotto gli occhi di S. M. l'imperatore.

Il nostro augusto signore si è compiaciuto dapprima a notarvi l'espressione del serio desiderio del gabinetto di Londra di mantenere una cordiale intelligenza fra l'Inghilterra e la Russia; quindi l'assicurazione che esso non si sarebbe rifiutato ad un esame delle modificazioni che le circostanze hanno portato negli effetti del trattato del 1856.

Quanto al punto di vista di diritto stretto stabilito da lord Granville, noi non vogliamo entrare in alcuna discussione, rammentare alcun precedente, nè citare alcun esempio, poichè una simile discussione non condurrebbe all' accordo che noi desideriamo.

Il nostro augusto signore ha dovuto adempiere ad un dovere imperioso verso il suo paese, senza voler offendere nè minacciare alcuno dei governi che hanno firmato il trattato del 1856.

Al contrario, Sua Maestà Imperiale fa appello ai loro sentimenti di giustizia ed alla coscienza della loro stessa dignità.

Noi deploriamo di vedere che lord Granville insista sulla forma delle nostre comunicazioni. Essa non è stata di nostra scelta. Certamente noi non avremmo chiesto meglio che di giungere al risultato con un accordo coi firmatari del trattato del 1856.

Ma il segretario principale di Stato di S. M. britannica sa bene che tutt'i tentativi fatti a varie riprese per riunire le potenze in deliberazioni comuni, onde allontanare le cause di complicazione che turbano la pace generale sono sempre andati a vuoto. La prolungazione della crisi attuale e l'assenza d'un potere regolare in Francia allontanano ancora la possibilità d' un simile concerto. Intanto, la posizione fatta alla Russia da questo trattato è divenuta sempre in più intollerabile.

Lord Granville converrà che l' Europa di oggidì è ben lungi dall'essere quella che ha firmato l'atto del 1856. Era impossibile che la Russia consentisse a rimaner sola, indefinitamente legata ad una transazione che, già onerosa allorquando è stata conchiusa, perdeva di giorno in giorno le sue garanzie.

Il nostro augusto Signore ha troppo la coscienza di ciò ch' egli deve al suo paese per imporgli più a lungo un obbligo contro il quale protesta il sentimento nazionale.

Noi non potremmo ammettere che la soppressione d' un principio teorico senza applicazione immediata, che non fa che restituire alla Russia un diritto di cui nessuna grande potenza potrebb' essere privata, possa essere considerata come una minaccia per la pace, nè che annullando un punto del trattato del 1856, essa implichi l' annullamento di tutto il trattato.

Questo non è mai stato il pensiero del gabinetto imperiale. Le nostre comunicazioni del 19 (31) ottobre dichiarano, al contrario nel modo più esplicito che S. M. l'imperatore mantiene interamente la sua adesione ai principii generali del trattato del 1856, e ch' esso è disposto ad intendersi colle potenze che hanno firmato questa transazione, sia per confermarne le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia per sostituirvi ogni altro equo accordo che sarebbe giudicato acconcio ad assicurare il riposo dell' Oriente e l' equilibrio europeo.

Nulla sembra quindi opporsi a che il gabinetto di Londra, se ciò gli conviene, entri in spiegazioni coi governi che hanno firmato il trattato del 1856.

Dal canto nostro noi siamo pronti ad unirci ad ogni deliberazione, che avrebbe per iscopo le garanzie generali destinate a consolidare la pace dell Oriente.

Noi siamo persuasi ch'essa ne riceverebbe di nuove, se una causa permanente d'irritazione, essendo allontanata fra le due potenze interessate più direttamente, le loro reciproche relazioni si consolidassero sulla base d'una buona e durevole intelligenza.

Siete invitato, sig. barone, a dar lettera ed a lasciar copia di questo dispaccio a lord Granville.

Il sig. segretario principale di Stato di S. M. britannica vi ha espresso il dispiacere che proverebbe se questa discussione dovesse alterare l'accordo che il governo di S. M. la regina si è sforzato di mantenere fra i due paesi.

Vogliate esprimere a S. Ecc. quanto sarebbe diviso dal gabinetto imperiale questo dispiacere.

Noi crediamo l'accordo dei due governi essenzialmente utile ai due paesi, nonchè alla pace del mondo.

È con una viva soddisfazione che noi lo avevamo veduto durante gli ultimi anni divenire sempre in più intimo e cordiale.

Le circostanze gravi in cui siamo ci sembrano di natura da renderlo più che mai desiderabile.

Ricevete, ecc.

GORTSCHAKOFF.

La *Freie Presse* del 5 ha i seguenti dispacci da:

« *Costantinopoli*, 3 (*diretto*). — Come sede della Conferenza è stata accettata Londra; la durata della Conferenza si calcola a tre sedute. Il governo turco ha conchiuso un prestito di 2 milioni e mezzo per pagare il *coupon* di gennaio.

« Il generale Ignatieff ha dichiarato qui essere impossibile un formale ritiro della prima nota di Gortschakoff; però lo czar non intraprenderebbe alcuna azione contraria al trattato di Parigi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Tours, 5. — Notizie ufficiali. Dopo diversi combattimenti che ebbero luogo il 2 e il 3, i quali hanno recato molto danno al nemico ma che hanno pure arrestato la marcia in avanti dell'armata della Loira, la situazione generale di quest'armata sembrò allarmante al generale Aurelles. Nella notte del 4, Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orléans e operò una ritirata sulla riva sinistra. Però gli rimaneva un esercito di più di 200 mila uomini con 500 cannoni, trincerato in un campo fortificato con cannoni di marina. Sebbene si trovasse in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano di ritirata.

Il governo di Tours prese ad unanimità la deliberazione di telegrafare ad Aurelles che sebbene questa non fosse l'opinione del governo, pure gli lasciava la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori al governo della difesa. Questo dispaccio fu inviato alle ore 11. A mezzogiorno Aurelles scriveva da Orléans che cambiava disposizioni; che dirigerà sopra Orléans il 16° e 17° corpo e che chiamava il 18° e 20°

Il ministro della guerra partì allora per Orléans, ma il treno ha dovuto arrestarsi essendo la strada ferrata stata occupata da una parte della cavalleria prussiana. Il cannone si sentiva in lontananza.

Il ministro ritornò a Beaugency per andare a Econis credendo che la resistenza continuasse a Orléans, ma non fu più possibile di avere delle notizie. Solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio.

« Ricevo ora un dispaccio di Aurelles, il quale dice che aveva sperato fino all'ultimo momento di poter evitare lo sgombro di Orléans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Questa notte la città sarà evacuata. »

Furono dati ordini immediati perchè la ritirata si operasse in buon ordine.

Il generale Pallière telegrafò da Orléans, 5: « Il nemico ci propose di sgombrare Orléans sotto minaccia di bombardare la città; siccome dovevamo lasciarla questa notte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate; la polvere e il materiale distrutti. »

Si dice che i prussiani entrarono ad Orléans quasi senza munizioni e non fecero che pochissimi prigionieri.

I dispacci dei capi dei differenti corpi dicono che la ritirata si effettuò in buon ordine, ma che non si hanno notizie del generale Aurelles.

Versailles, 4 (sera). — Ieri le colonne del principe Federico Carlo respinsero il nemico al dissopra di Chilleurs-aux-Bois e Chevilly, verso Orléans. Il 3° ed il 2° corpo presero ciascuno un cannone. Le nostre perdite sono leggiere.

Dinnanzi Parigi il nemico ruppe ieri i ponti presso Brie, e ritirossi dietro la Marna.

Sul campo di battaglia ad Amiens furono ancora trovati 9 cannoni e grande materiale da guerra.

Versailles, 4 (mezzanotte). — Dopo una battaglia di due giorni, sostenuta dalla seconda armata e da quella del granduca di Mecklemburgo; il corpo di Mannstein s'impadronì del sobborgo di S. Giovanni e della stazione di Orléans. Gli altri corpi sono pronti a prendere la città domani. Ci siamo impadroniti di 30 cannoni ed abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri. La divisione Wrangel ebbe a soffrire le perdite maggiori.

Qui oggi nessuna notizia.

Tours, 5 (*Ufficiale*). — Un pallone giunto a Nantes recò notizie di Parigi fino al mattino del 4.

Un rapporto del generale Trochu in data del 2 a sera, dall'altipiano fra Champigny e Villiers, dice che i prussiani, con forze enormi, attaccarono le posizioni francesi il mattino del 2 a Point-du-jour. Il combattimento durò oltre sette ore.

Al momento in cui Trochu spediva il rapporto, il nemico ripiegava su tutta la linea, cedendo ancora una volta le alture. Trochu dice che attendeva una seconda battaglia.

Un secondo rapporto di Trochu da Nogent dice che questa seconda battaglia fu assai più decisiva della precedente. Il nemico attaccò i francesi colle riserve e con truppe fresche. Abbiamo combattuto, soggiunge il rapporto, per 3 ore onde conservare le posizioni, e per 5 ore onde impadronirci di quelle del nemico, sulle quali bivacchiamo.

Il *Journal Officiel* del 4 dice che i prussiani cominciarono allo spuntare del giorno 3, una serie di attacchi d'avamposti, preceduti da un breve cannoneggiamento.

La calma ritornò prontamente sulle posizioni francesi sulla Marna.

Le perdite prussiane nella giornata del 2 sono considerevoli. Secondo le informazioni dei prigionieri, alcuni reggimenti furono interamente rovinati.

La giornata del 3 fu impiegata a migliorare la situazione delle truppe francesi.

L'armata del generale Ducrot bivaccò nella notte del 4 nel bosco di Vincennes, quindi ripassò la Marna e si concentrò per dare seguito alle sue operazioni. Abbiamo fatto circa 400 prigionieri.

Tours, 5. — Notizie di Parigi del 4 sera, ricevute per mezzo di un pallone, recano:

La giornata di giovedì fu impiegata a sotterrare i morti e a soccorrere i feriti.

I francesi calcolano che le perdite prussiane nelle giornate di mercoledì e di venerdì ascendano da 15,000 a 20,000 uomini.

I francesi non furono inquietati dal nemico nel passaggio della Marna effettuatosi sabato.

Le vittorie di mercoledì e di venerdì produssero grande entusiasmo a Parigi.

Il generale Renault ebbe un piede amputato. Il generale La Charriere è morto. I generali Paturel e Boissonet sono feriti.

Il generale Ducrot si è nuovamente assai distinto. Nel fatto di venerdì le truppe tedesche erano fresche e componevansi per la maggior parte dei contingenti sassone e vurtemberghese. Esse sorpassavano i 100,000 uomini.

Un rapporto del generale Schmitz, affisso nella sera del 4, dice che l'armata al di fuori di Parigi è coperta da ogni attentato e sta per riprendere nuove forze con un breve riposo, a cui ha diritto dopo così fieri combattimenti.

Madrid, 5. — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

Berlino, 5. — Seduta del Parlamento federale. Il ministro Delbruck con un lungo discorso propone che sia approvato il progetto della nuova Costituzione.

Il partito progressista propone di sottoporre la nuova Costituzione ad un Parlamento generale della Germania, ed interpella il ministero circa la creazione del Capo della Germania.

Delbruck legge una lettera del re di Baviera, nella quale questi offre al re Guglielmo la dignità imperiale; soggiunge che i principi che trovavansi a Versailles vi hanno dato il loro assenso, e che ora si aspetta quello degli altri principi e delle città libere.

Tours, 6. — Un dispaccio da Versailles, in data del 4, annunzia che Manteuffel entrò in Rouen. I francesi che sgombrarono Champigny si sono concentrati a Creteil.

Roma, 6. — I giornali di Roma applaudiscono al discorso reale, che rassicura il trasferimento della capitale.

Tours, 6. — Si sono ricevuti alcuni dispacci dal generale Aurelles. La sua armata si ritirò in buon ordine ed è intatta.

È inesatto che alcuni vagoni di provvigioni siano stati catturati.

Un decreto firmato dal ministro dell'interno e della guerra incarica tre commissari a procedere ad una inchiesta sui fatti che provocarono lo sgombero di Orléans. I tre commissari sono: il generale Barral, l'intendente Robert e il commissario della difesa nazionale, Ricard.

BORSE

Vienna, 6	5	6
Mobiliare	249 75	247 80
Lombarde	179 30	178 80
Austriache	387 —	383 —
Banca Nazionale	731 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 75	123 10
Rendita austriaca	65 60	65 50

Berlino, 6	5	6
Austriache	210 3/4	210 —
Lombarde	98 1/2	98 1/8
Mobiliare	186 1/2	186 —
Rendita italiana	54 3/8	54 1/8

Marsiglia, 6	5	6
Rendita francese	54 —	54 —
» italiana	55 25	— —
Prestito Nazionale	432 50	430 —
Austriache	776 —	780 —

Lione, 6	5	6
Rendita francese	52 25	51 50
» italiana	55 85	55 40
Austriache	781 —	782 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	434 —	425 —

Londra, 5	3	5
Consolidato inglese	91 7/8	92 —
Rendita italiana	55 5/8	55 5/8
Lombarde	14 5/8	14 11/16
Turco	44 5/8	— —
» 1869	— —	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	87 —	— —

Nuova-York, 5	3	5
Oro	111 1/8	111 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 dicembre

5 %	C. l.	58 95 d.	58 90
Id.	FC.	59 — d.	58 95
3 %	C. l.	35 20 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 30 d.	78 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 15 d.	78 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	697 50 d.	696 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	478 — d.	477 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1424 50 d.	1424 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	336 50 d.	336 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 59 05, 59, 58 95 FC.

Borsa di Genova del 5 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 05	58 70
» » »	f. m.	59 10	— —
Banca d'Italia	f. m.	2390 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	435 —	432 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	336 —	335 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 5 dicembre

Corso legale 59

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 09 a 21 06.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI. — Operetta *Guerra d'amore* con farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello cocchiere in piazza S. Maria Novella* — *Stenterello pizzicagnolo a Roma.* Ballo *Evellina.*

Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO

Il **QUINTO VERSAMENTO** di Lire **15** avrà luogo dal **10 al 15 dicembre 1870** presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C. e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il quinto versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 Dicembre 1870

col premio di

LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze B. TESTA e Comp. e dai vari Incaricati si potranno ottenere al prezzo di

Lire Cinquantuna

TITOLI LIBERATI DI 1°, 2°, 3°, 4° E 5° VERSAMENTO

per ogni Titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 Dicembre in cui sarà pagato il Premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

oltre il Rimborso di **Lire Cento in Oro** per ogni titolo, concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in Oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi L. 33,810,000 — 300,000 Rimborsi Lire 30,000,000

Totale Premi e Rimborsi Lire **63,810,000** tutti pagabili in Oro.

Il pagamento del quinto Versamento verrà convalidato da apposito cupone-timbro munito delle firme del SINDACO e del TESORIERE della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo Provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMI

che saranno pagati nella quinta Estrazione che avrà luogo il 20 Dicembre 1870

OGNI OBBLIGAZIONE pagabile in carta di **L. 60** e rimborsabile in oro **L. 100**

1	Premio di	L. 100,000	....	L. 100,000 in Oro
1	id.	» 1,000	....	» 1,000 »
2	id.	» 500	....	» 1,000 »
2	id.	» 400	....	» 800 »
2	id.	» 300	....	» 600 »
20	id.	» 100	....	» 2,000 »
100	id.	» 50	....	» 5,000 »

128 Premi per un totale di . . . . L. 110,000 in Oro
più 50 Rimborsi di L. 100 cadauno, L. 5.000

PER CINQUE ANNI cinque estrazioni in ciascun anno

Il 20 febbraio 1871 avrà luogo altra Estrazione col primo premio di L. 100,000. Per cinque anni cinque Estrazioni in ciascun anno.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle ren- in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, L. Serravalle; Firenze, Uitta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro, concentrato, senza fermentazione, fatto esattamente secondo le norme di Liebig della fabbrica di preparati medico-dietetici

di Roth e Braun — Feuerbach-Stoccarda.

Direttore tecnico *I. Roth*, farmacista e chimico approvato. Rimedio riconosciuto e raccomandato mirabilmente per la sua straordinaria efficacia e facilità a digerirsi, contro tutti i mali di gola e di petto, come tosse, raucedine, ingorgamento, difficoltà di respirazione, ecc. Buono specialmente per fanciulli scrofolosi, come surrogate del nauseante olio di fegato di merluzzo. Prezzo L. 2 il vaso.

Deposito generale alla farmacia Bambi, Mercato Nuovo, Firenze, in faccia al Porcellino. Depositi succursali: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46; Pisa, Raffaele Bagnani e figlio, Luigi Bottari, farmacista. Si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente, contro vaglia relativo. Sconto ai signori negozianti e farmacisti.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

del dott. CHURCHIL

Siroppo d'ipofosfito di soda.
Siroppo d'ipofosfito di calce.
Pillole d'ipofosfito di chinina.

CLOROSI, PALLIDI COLORI

Siroppo d'ipofosfito di ferro
Pillole d'ipofosfito di Manganese

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti, o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla firma *del dott. Churchill*, e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

del dott. CHURCHILL

Calmano all'isante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

SIROPPO L. 6 la bottiglia.
PASTIGLIE L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI *e Comp. via della Sala,* 10, *in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni, Roberts e Groves. — Pisa, Carrai e Rossini e Comp., — Livorno, Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.*

UNA SIGNORA

benissimo istruita desidera sistemarsi in una famiglia in qualità di guardaroba o governante. Dirigere lettera al sig. Bergamini. Firenze.

QUARTIERE

di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Le state liquide e quelle sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcune sconcerto, e per preciosli eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliarie deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C[ie]. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

EDUCA TUO FIGLIO

Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE

Premiato dal Ministero dell'istruzione pubblica

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile presso l'autore in Firenze, via S. Gallo, 55, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorine la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le Chocolat-Impérial, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygiéniques.*

La *Maison* Louit Frères & C[e], fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé,* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur,* deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* Louit Frères & C[e].

PRIX DU CHOCOLAT IMPÉRIAL :

Qualité fine	2 50	Qualité surfine	3 »
» extra-fine	3 50	» superfine	4 »

Chez les principaux commerçants.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Corretani, 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53 e Roma, via della Maddalena, 46.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**

delle migliori Fabbriche di Vienna

presso GAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nissuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi hi sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SI VENDE una caldaia a vapore con motore della forza di quattro cavalli. Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 60.

Stabilimento tip., lit. ed elettro-galvanico

di G. PELLAS

Firenze sul Prato — Stabile Barbetti

CALENDARI PER L'ANNO 1871

Calendario postale comune . . .	L. 0 15	ciascuno
» » con elegante copertina	» 0 80	»
» da gabinetto comuni . .	» 0 30	»
» » su cartone lucido	» 0 35	»
» da portafogli . . .	» 0 15	»

Contro vaglia si spedisce assicurato per posta

SI CEDEREBBE

anche subito una cartoleria già bene avviata. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali in Firenze, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone